

GLI APPROFONDIMENTI DEL SERVIZIO STATISTICO

La newsletter ufficiale del Servizio Statistico INVALSI



Gentilissimo/a,

tra i dati che l'INVALSI mette a disposizione nel suo ampio catalogo ci sono anche quelli relativi alle indagini internazionali; in questo numero della newsletter *Gli approfondimenti del Servizio Statistico* tratteremo di quelle dell'OCSE come l'indagine PISA (*Programme for International Student Assessment*) e quelle della IEA (*International Association for the Evaluation of Educational Achievement*) come l'indagine TIMSS (*Trends in International Mathematics and Science Study*). Queste indagini hanno il pregio di avere tantissime variabili di contesto che derivano dai diversi questionari, somministrati a studenti e studentesse, famiglie, insegnanti e dirigenti, accanto alle prove cognitive. Le variabili in essi presenti possono essere utili a individuare i fattori che contribuiscono al successo o all'insuccesso scolastico.

L'importanza delle variabili trasversali nelle indagini internazionali

Tra le variabili più analizzate negli studi in campo educativo vi è senza dubbio il tempo dedicato ai compiti a casa. Le indagini internazionali raccolgono regolarmente dati su questo aspetto, sia dal punto di vista degli studenti/delle studentesse sia degli/delle insegnanti. L'analisi delle risposte a questi quesiti ci permette di tentare di dare una risposta a domande quali:

- Esiste un "tempo ottimale" per i compiti? E questo tempo varia a seconda dell'età, della disciplina o del contesto socio-economico?
- Qual è la relazione tra compiti e apprendimento in diverse culture educative (ad esempio, sistemi più o meno incentrati sull'autonomia dello studente)?
- Il tipo di compito (ad es. riproduttivo vs. creativo) incide diversamente sui risultati scolastici?

I dati mostrano che il sistema scolastico italiano si distingue nel panorama internazionale per l'elevato carico di compiti a casa assegnati a studenti e studentesse. Infatti, dalle indagini internazionali, come l'OCSE-PISA, sembra che in Italia si dedichi in media 8,5 ore settimanali allo studio domestico. Questo dato supera significativamente la media di molti Paesi europei. Purtroppo, nonostante questo maggiore impegno a casa, l'Italia si posiziona relativamente in basso nelle classifiche internazionali rispetto alle competenze in Matematica. Al contrario, Paesi come la Corea del Sud, che eccelle nelle rilevazioni

internazionali nelle stesse competenze, vedono i propri studenti e le proprie studentesse dedicare appena 2,5 ore settimanali ai compiti a casa. Analizzando il contesto europeo, emerge una chiara diversità di approcci rispetto ai compiti a casa. Paesi come Danimarca, Finlandia e Svezia adottano strategie decisamente "più leggere", infatti si impiega circa un terzo del tempo degli italiani per lo studio domestico. La Finlandia, in particolare, ha quasi eliminato i compiti nelle prime fasi dell'istruzione, preferendo concentrarsi su attività pratiche e collaborative in classe.

Osservando un Paese geograficamente e culturalmente più vicino all'Italia come la Francia, emerge che gli studenti e le studentesse dedicano circa 7 ore settimanali ai compiti nella scuola secondaria, cifra comunque inferiore alla media italiana.

Sembrerebbe logico supporre che più ore sui libri equivalgano a migliori risultati scolastici. Tuttavia, la qualità dello studio non dipende unicamente dal tempo impiegato nello studio a casa e, come emerge dal caso italiano, un carico eccessivo di compiti, non garantisce sempre performance eccellenti: l'Italia nel 2022 si attesta intorno alla media OCSE nelle prove PISA. Ad esempio, nell'indagine OCSE-PISA 2022, in Italia studenti e studentesse hanno conseguito 471 punti in Matematica (media OCSE 472) e 482 in Lettura (media OCSE 476).

Ore di studio a casa

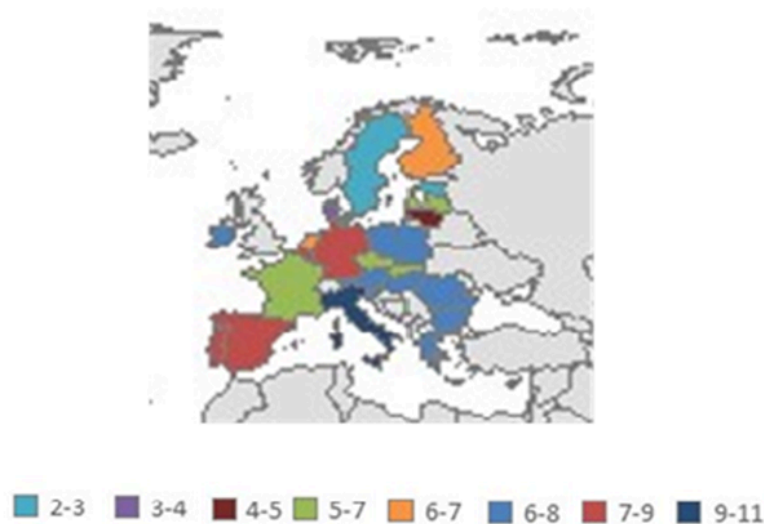


Figura 1 – Tempo dedicato alle ore di studio a casa per Paese partecipante all'indagine OCSE PISA 2022

Se consideriamo la Corea del Sud, possiamo osservare che nonostante si dedichi in media solo circa 2,5 ore settimanali ai compiti, i loro punteggi superano nettamente la media OCSE. Non va dimenticato, inoltre, che un volume eccessivo di compiti rischia di amplificare le disuguaglianze sociali, svantaggiando studenti e studentesse privi di supporto familiare o di un ambiente adeguato a studiare. È un quadro complesso che richiede soluzioni mirate.

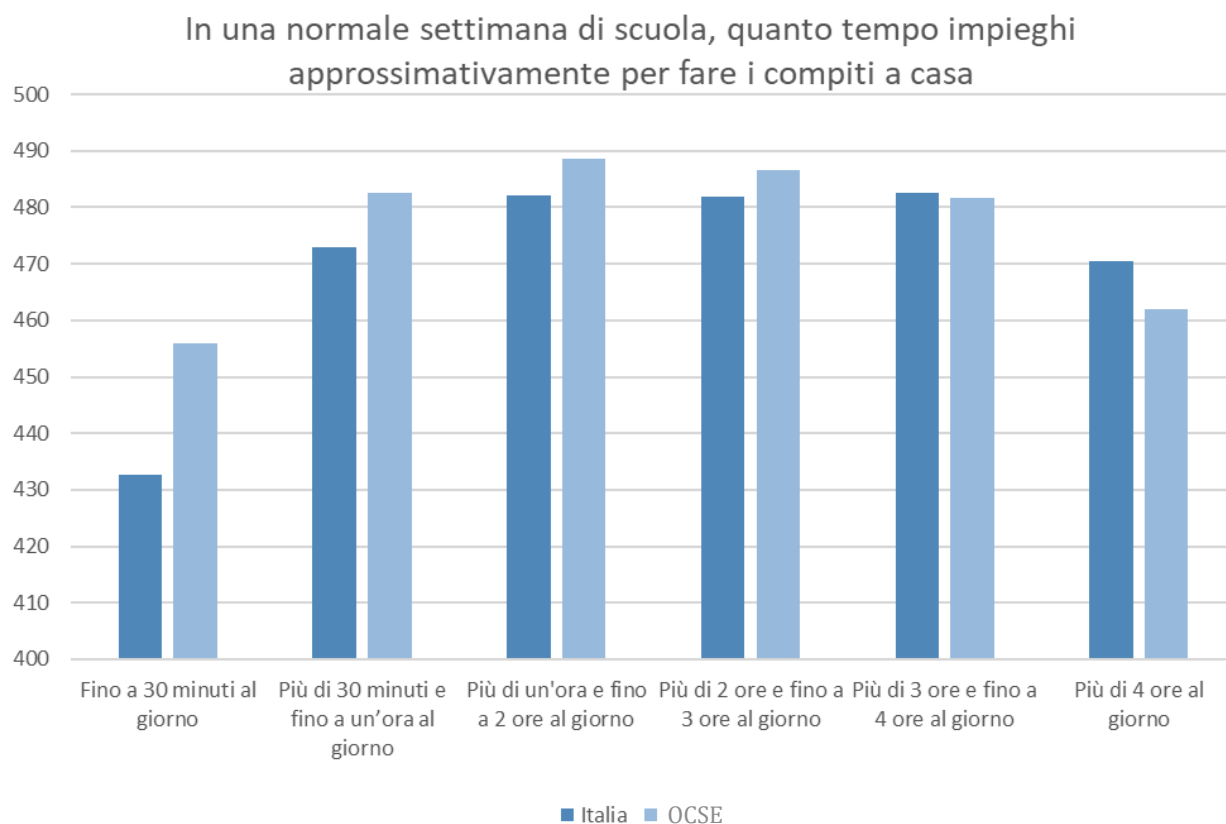


Grafico 1 – PISA 2022, confronto tra la performance in matematica e il tempo dedicato ai compiti assegnati a casa

Il grafico 1, basato sui dati PISA 2022, ci offre una visione comparativa cruciale sul rapporto tra il tempo dedicato quotidianamente ai compiti a casa e i punteggi medi di apprendimento in Matematica. Le due barre per ciascuna fascia di tempo – Italia (blu scuro) e media OCSE (azzurro) – permettono un confronto diretto che arricchisce notevolmente la nostra comprensione delle dinamiche già discusse.

La tendenza più evidente, sia per l'Italia che per la media OCSE, è la non-linearità della relazione. Contrariamente all'intuizione che più tempo equivalga sempre a migliori risultati, i dati mostrano un andamento a "curva" o "a campana".

Per l'Italia i punteggi medi crescono costantemente all'aumentare del tempo dedicato ai compiti, raggiungendo un picco nella fascia "Più di 3 ore e fino a 4 ore al giorno" (circa 483 punti).

Tuttavia, per gli studenti e le studentesse che dichiarano di dedicare "Più di 4 ore al giorno" ai compiti, il punteggio medio scende notevolmente (a circa 470 punti). Questo è un dato importante che pare indicare una sorta di punto di saturazione oltre il quale l'investimento di tempo extra non solo non produce benefici, ma si associa a risultati inferiori.

Per i Paesi OCSE si osserva una tendenza simile ma con un picco leggermente anticipato. I punteggi relativi ai Paesi OCSE aumentano fino alla fascia "Più di 2 ore e fino a 3 ore al giorno" (circa 486 punti), per poi iniziare una discesa graduale nelle fasce di tempo superiori, pur mantenendosi su livelli relativamente elevati fino a "Più di 3 ore"; il calo è marcato per la fascia "Più di 4 ore al giorno" (circa 461 punti).

In Italia quindi studenti e studentesse tendono a raggiungere il loro picco di rendimento con un impegno sui compiti relativamente alto (3-4 ore al giorno), ma l'eccesso (oltre 4 ore) li penalizza riportandoli a livelli vicini a quelli di chi dedica tra i 30 minuti e un'ora.

Nei Paesi OCSE si raggiunge il massimo rendimento con un tempo sui compiti pari a 2-3 ore al giorno. Questo pare suggerire che un impegno più moderato sui compiti è già sufficiente per massimizzare i risultati o che i compiti siano strutturati in modo differente. Tuttavia, questa relazione merita un approfondimento circa la relazione con il tempo trascorso a scuola. Infatti, il peso e il ruolo dei compiti a casa non possono essere considerati separatamente dal tempo trascorso a scuola e dall'organizzazione della giornata scolastica.

Approfondendo l'analisi sul rapporto tra tempo dedicato ai compiti e risultati nella prova PISA, il grafico che segue ci permette di esaminare queste dinamiche non solo a livello nazionale, ma anche all'interno delle diverse macroaree geografiche italiane.

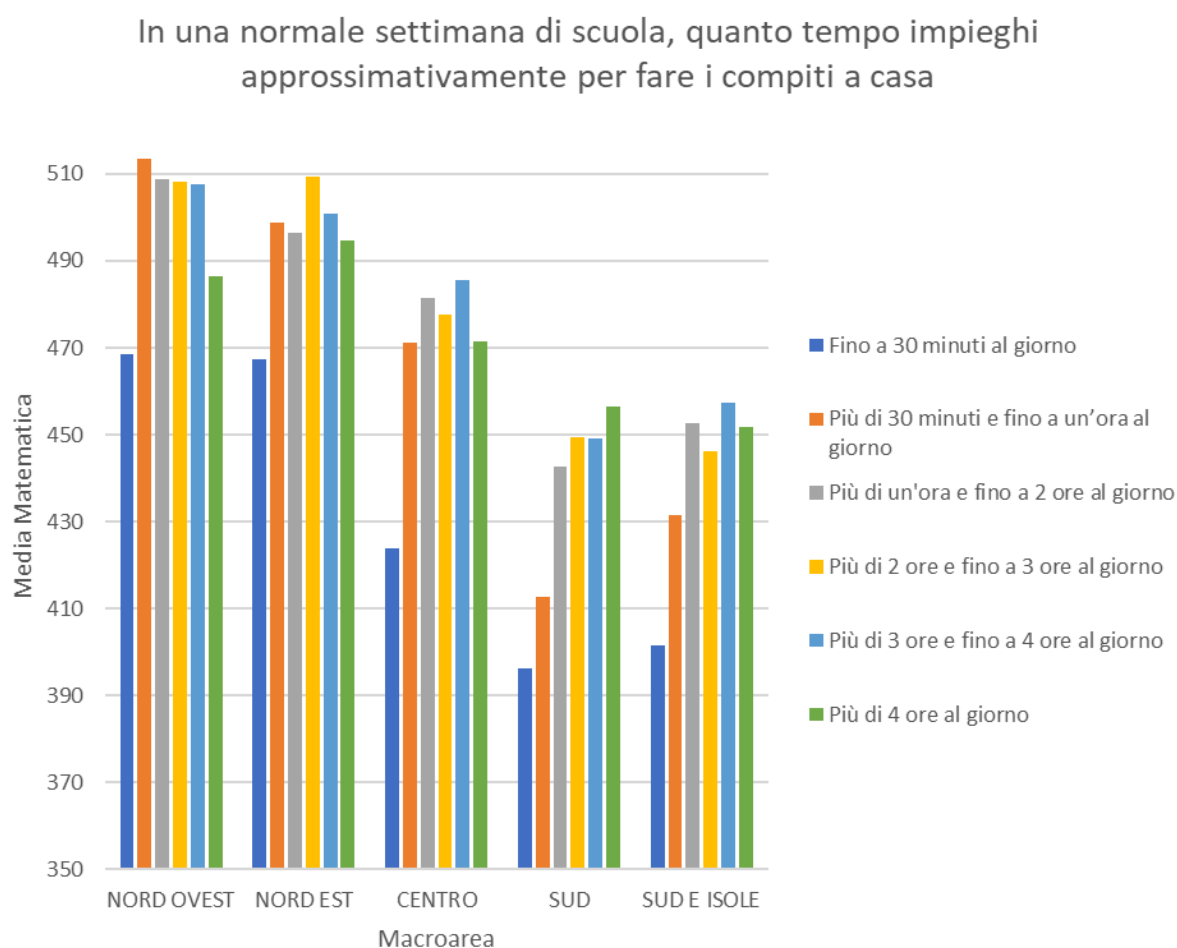


Grafico 2 – PISA 2022, confronto tra la performance in Matematica e il tempo dedicato ai compiti assegnati a casa per macroarea geografica

Il grafico 2 mostra i punteggi medi in Matematica in relazione al tempo che gli studenti dichiarano di impiegare quotidianamente per i compiti a casa, suddivisi per macroarea (Nord Ovest, Nord Est, Centro, Sud, Sud e Isole).

In molte delle macroaree si osserva la tendenza già rilevata a livello nazionale secondo la quale dedicare un tempo elevato ai compiti non si traduce necessariamente in punteggi più alti.

Unico dato in controtendenza quello del Sud che vede comunque aumentare il livello di competenze degli studenti all'aumentare delle ore di studio a casa. Ovviamente si tratta di una misura associativa e non causale che però può essere presa in considerazione per un ulteriore approfondimento.

Anche l'indagine TIMSS (*Trends in International Mathematics and Science Study*) 2019 offre ulteriori spunti sulla relazione tra tempo dedicato ai compiti a casa e rendimento in Matematica.

Il grafico 3 confronta la performance in Matematica di studenti e studentesse partecipanti all'indagine IEA e degli studenti italiani frequentanti l'ultimo anno della scuola secondaria di I grado, in relazione alla frequenza e alla durata dei compiti assegnati dall'insegnante. Il primo dato molto interessante è che gli esiti in Matematica di chi ha partecipato alla rilevazione IEA che dichiarano "L'insegnante non mi dà mai compiti" è notevolmente più alta rispetto a quello dei soli studenti italiani e delle sole studentesse italiane. Per il resto l'andamento è molto simile con una diminuzione dei risultati all'aumentare del tempo impegnato nei compiti a casa.

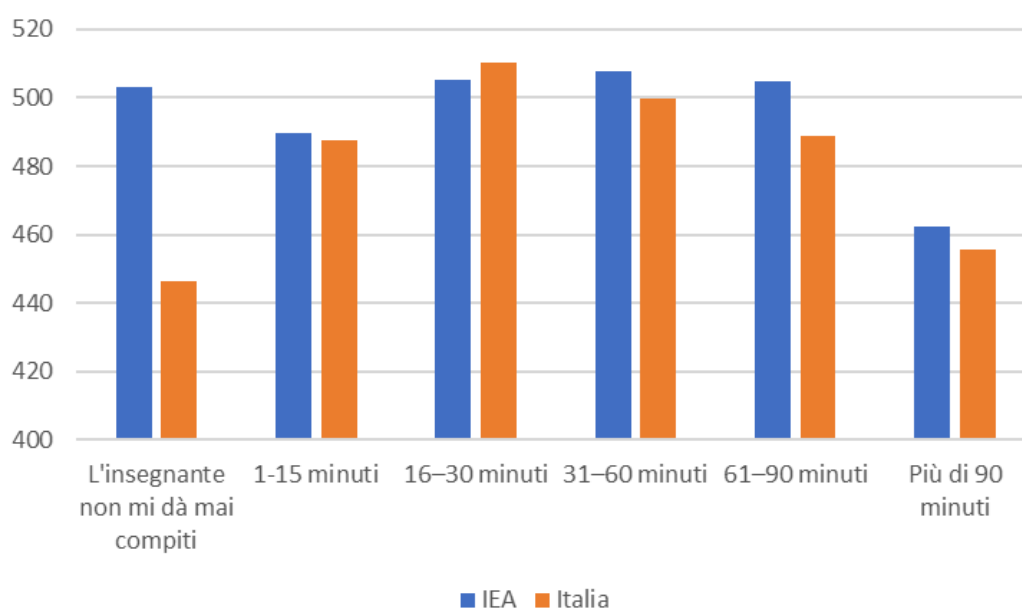


Grafico 3 – TIMSS 2019 – grado 8, confronto tra la performance in Matematica e il tempo dedicato ai compiti a casa

Analizzando, la situazione italiana, nella sua composizione geografica (grafico 4), è possibile notare diverse tendenze. Spicca la situazione del Centro che si vede in linea con la media IEA rispetto al non avere compiti assegnati a casa, seguita dal Nord Est.

Sempre il Centro stupisce anche per la costante diminuzione degli apprendimenti all'aumentare delle ore di studio a casa.

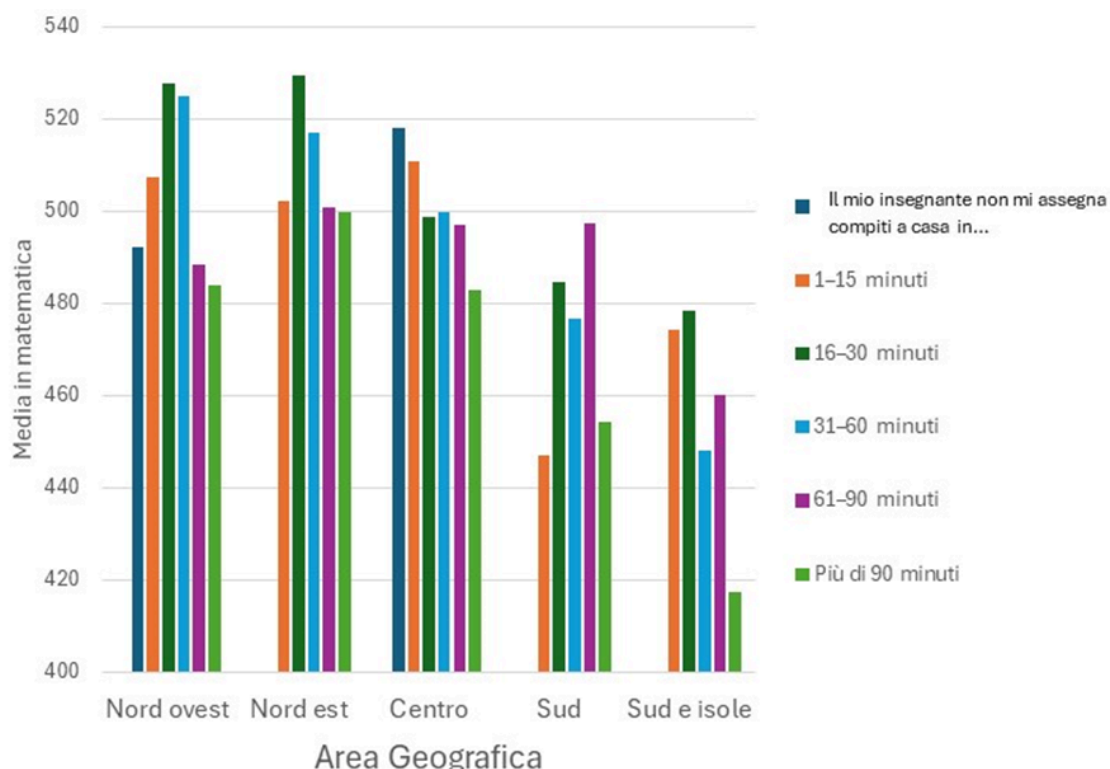


Grafico 4 – TIMSS 2019 – grado 8, confronto tra la performance in Matematica e il tempo dedicato ai compiti a casa per macroarea geografica

Le analisi finora presentate intendono costituire un punto di partenza per ulteriori approfondimenti e riflessioni nell'ambito della ricerca educativa. L'obiettivo è quello di stimolare un uso più sistematico e consapevole dei dati (nazionali e internazionali) messi a disposizione dall'INVALSI, i quali rappresentano una risorsa preziosa per l'indagine di dinamiche complesse che interessano il sistema scolastico nazionale. In tale prospettiva, è fondamentale riconoscere che il tema dei compiti assegnati a casa non può essere affrontato in modo isolato, senza considerare l'organizzazione complessiva del tempo-scuola, la quale incide in modo rilevante sui livelli di equità del sistema educativo.

Una distribuzione iniqua del carico di lavoro tra scuola e casa rischia infatti di amplificare le disuguaglianze preesistenti, penalizzando in particolare gli studenti provenienti da contesti familiari con minori risorse culturali. Alla luce di ciò, il nodo centrale diventa quello di individuare un equilibrio sostenibile tra l'assegnazione di compiti che favoriscano l'approfondimento personale e lo sviluppo dell'autonomia, e la necessità di predisporre strumenti e modalità di supporto che garantiscano pari opportunità di apprendimento a tutti gli studenti.

**A questo [link](#) è possibile recuperare i
precedenti numeri della newsletter.**